

## □ **Mozione n. 175**

*presentata in data 5 ottobre 2016*

a iniziativa del Consigliere Fabbri

**“Ordigni bellici contenenti iprite e arsenico, risalenti alla seconda guerra mondiale, inabissati davanti alla costa pesarese”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Nel dicembre del 2009 venne pubblicato il libro di Gianluca Di Feo “Veleni di Stato” inerente le vicende relative alle armi chimiche italiane, dalle guerre d’Africa alla fine della seconda guerra mondiale. Il libro descrive, basandosi su documentazione storica, i luoghi in cui le armi chimiche alla fine della seconda guerra mondiale, vennero disperse, durante la ritirata tedesca, in mare e in terra. Fra i siti elencati, oltre a Molfetta, Vico e Ronciglione, Ischia, Melegnano, Roma Università la Sapienza ecc, vi è anche Pesaro. Nel luglio del 1944, come riportato nel libro sopracitato, fu deciso di gettare in mare le armi chimiche contenute nel deposito di Urbino; vennero perciò inabissate davanti alla costa pesarese ben 4300 bombe all’iprite di grandi dimensioni (siglate C500T contenenti complessivamente 1316 tonnellate di iprite), e 84 tonnellate di arsenico custodite in involucri metallici. Il 10 agosto 1944 l’inabissamento era concluso.
- Il 20 novembre 1951, il sottosegretario della Marina Mercantile, rispondendo ad una interrogazione parlamentare riguardo le “urgenti misure che si voleva prendere per il rastrellamento delle bombe all’iprite gettate in mare dalle truppe tedesche e che ancora oggi investono il tratto dell’Adriatico da Ancona a Pesaro – e specialmente da Fano a Pesaro – e che provocano lesioni gravi e incapacità al lavoro ai nostri pescatori”, indicò le coordinate esatte di sei scariche sottomarine.
- In seguito alla pubblicazione del sopracitato libro di De Feo “Veleni di Stato”, nel 2010 si costituì il “Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche” formato da cittadini di Pesaro, Molfetta, Vico, Ronciglione, Valle del Sacco, Ischia e Legambiente Nazionale, che raccolsero documenti, testimonianze ed approfondirono la tematica, portando a conoscenza del problema le autorità, le istituzioni pubbliche ed i cittadini mediante specifiche iniziative sugli organi di informazione.
- Nel 2010 l’allora Sindaco di Pesaro, attuale Presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, intraprese uno scambio di missive sull’argomento con il Ministero della Difesa, che non produsse purtroppo azioni concrete.

Preso atto che:

- Il 17/10/2014 il “Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche” presentò un esposto presso il Tribunale di Pesaro, nel quale, oltre a ripercorrere l’intera vicenda, si affermava: *“Si dice che nell’ambiente portuale di Pesaro alcuni pescatori, che non conosciamo personalmente, raccontino di “pescare” con una certa frequenza ordigni bellici, alcuni dei quali potrebbero essere caricati ad iprite, che poi ributtano in mare per paura di vedersi sequestrare la barca e il pescato oltre al rischio dell’interdizione della pesca nelle zone inquinate dalle bombe chimiche”.*

Relativamente all’ubicazione veniva puntualizzato che :

*“la zona sarebbe a 45° gradi uscendo dal porto a 3 miglia (punto principale) fino a 3 miglia mezzo ci sono quasi esclusivamente bombe all’iprite e in gran quantità - sembra che alcuni sostengano di averne prese (“incocciate”) anche 2 a pescata - con lo strascico si trovano facilmente - molto più difficile è tirarle su per il peso e per l’effetto “ventosa”*

*che fa lo sprofondamento nella sabbia/fango - si presentano come bidoni molto molto grandi - nonostante siano di un metallo di grande spessore nel tempo si sono corrose per questo si vede all'interno e quando riesci a tirarne su una fuoriesce un materiale altamente puzzolente, bianco e di consistenza del sapone sciolto - è impossibile cercarle con immersioni perché il fondale (12 metri di profondità) è completamente ricoperto di "muco" (poltiglia gelatinosa in sospensione) che non permette nessuna visibilità".*

- Il Tribunale di Pesaro non ha dato corso concreto all'esposto ricevuto.

Tenuto conto che:

- L'iprite è un composto chimico vescicante molto tossico, che causa, in funzione della concentrazione alla quale si viene in contatto, lesioni fisiche anche mortali, e risulta inoltre pericoloso per l'ambiente e l'intero ecosistema marino.
- L'arsenico è un elemento chimico dalla tossicità acuta, dannoso per l'organismo e che può avere effetti letali, risulta altresì pericoloso per l'ambiente e nel caso specifico, si potrebbero trovare livelli elevati di arsenico in pesci, crostacei e frutti di mare, poiché assorbono l'arsenico dall'acqua in cui vivono, risultando pericolosi per la vita di chi li mangia.

Ritenuto che:

- La probabile presenza di ordigni inabissati possa costituire un pericolo per l'incolumità dei pescatori che operano nella zona, dei bagnanti frequentanti le coste soprattutto nei periodi estivi, e costituisca altresì un elevato rischio di inquinamento per le acque marine e di degrado per l'ecosistema acquatico;
- Tale problematica debba essere approfondita, per giungere ad una definizione completa, in seguito alla quale si adottino le opportune azioni per la risoluzione definitiva della stessa.

Constatato che:

- Il Presidente Ceriscioli, nel tempo ha già dimostrato particolare sensibilità e attenzione al problema, nelle sue funzioni di Sindaco di Pesaro

#### IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

ad attivarsi presso i Ministeri competenti, allo scopo di proporre un'indagine che verifichi:

- l'eventuale presenza e l'esatta ubicazione degli ordigni chimici,
- le condizioni di conservazione in cui versano gli ordigni,
- i rischi inerenti le attività di pesca e balneazione, la salute umana, gli ecosistemi e la qualità delle acque marine.